

Dal passato a oggi ~ From Past to Present: The Arabian Horses in Italy

Un racconto in tre episodi ~ One Story in three Episodes

The role of the original imports from Arabia in the Italian horse breeding for the cavalry and the emergence of the Arabian horse breed for sport and leisure.

Il ruolo delle importazioni originali dall'Arabia nell'allevamento italiano per la cavalleria e la nascita della razza del cavallo arabo per lo sport e il tempo libero.

MONIKA SAVIER

Progetto grafico
MARIO BRUNETTI



Vittorio Emanuele II
Augusto Rivalta, equestrian monument,
Livorno, Tuscany

PARTE III dal 700 ad oggi

La forza militare delle case reali d'Europa dipendeva causalmente dall'efficienza della loro cavalleria. In questo contesto, non sorprende che i cavalli agili, intelligenti e allo stesso tempo molto resistenti di sangue orientale, fossero oggetto del desiderio di re e nobili. Le case reali italiane si erano già rifornite di "Arabi Orientali" provenienti dalla Sicilia, ma si era convenuto che questa razza storica, doveva essere selezionata introducendo in modo continuativo, il sangue fresco di riproduttori importati dall'Oriente. Di conseguenza, i depositi stalloni reali della Sicilia e della penisola italiana nei secoli XVIII e XIX, invia-

PART III from 18th century to today

The military strength of the royal houses of Europe depended causally on the efficiency of their cavalry. In this respect, it is not surprising that the agile, intelligent and at the same time very resistant horses of oriental blood were objects of desire for kings and nobles. The Italian royal houses had already supplied themselves with "Arabi Orientali", from Sicily, but it was agreed that this historical breed always needed blood refreshments from the Orient. As a result, the royal studs from Sicily and the Italian peninsula also sent their cavalry captains, adventurers and Oriental



Horace Vernet, *Ali, Vice Roi de l'Egypt*, 1840. Collection K. Thiene.

rono in Medio Oriente i loro capitani di cavalleria, avventurieri e conoscitori dell'oriente, per l'acquisto di altri riproduttori arabi. Cominciarono a cercare ed importare questi cavalli arabi dalle tribù beduine della Siria, dalla Mesopotamia e da altre zone della penisola arabica occidentale.

Uno di questi fu Carlo Guarmani, che riuscì a comprare dodici autentici arabi del deserto per conto della casa reale, nel Nejd. Ha anche scritto due emozionanti libri "El Kamsa" e "Northern Najd" che parlano delle sue esperienze e delle scoperte fatte in Arabia in quel periodo, sulle tracce dei cavalli arabi.

Tra gli acquirenti e importatori di questi cavalli arabi originali, c'erano il re Vittorio Emanuele II, appassionato collezionista e allevatore di cavalli arabi e i nobili siciliani come il barone Enrico Grimaldi di Nixima e il Dragomanno Roscallà Sumahou Sajek¹. Cento anni prima della fondazione della World Arabian Horse Organisation (WAHO), il re Vittorio Emanuele II istituì con decreto reale n. 2690², lo Stud Book Italiano, il libro genealogico dei cavalli di puro sangue, destinato alla riproduzione della loro razza. Era diviso in tre sezioni separate: Puro Purosangue Inglese, Purosangue Arabo e Purosangue Anglo-Arabo, seguendo così l'esempio dell'Inghilterra per la registrazione e il controllo delle razze purosangue nel paese. Tutti i cavalli, la



Victor Adam, *Ibrahim Pasha mounted*. Collection Judi Forbis.

connoisseurs on purchasing expeditions to the Middle East in the 18th and 19th centuries. They set out to find and import these Arabian horses from the Bedouin tribes in Syria, Mesopotamia and other areas of the western Arabian Peninsula.

One of them was Carlo Guarmani, who was able to buy twelve authentic desert Arabians on behalf of the royal house in the Nejd. He also wrote the two exciting books "El Kamsa" and "Northern Najd" about his experiences and findings on the trail of Arabian horses in Arabia at that time. Among the buyers of these original imports were Sicilian noblemen such as Baron Enrico Grimaldi di Nixima and Dragomanno Roscallà Sumahou Sajek¹, as well as the Italian King Victor Emanuel II, who gradually became a passionate collector and breeder of Arabian horses. It was thanks to him that 100 years before the foundation of the World Arabian Horse Organisation (WAHO), the Stud Book for Purebred Arabians was established by Royal Decree No. 2690¹. It was divided into three separate sections: Pure English Thoroughbred, Pure Arabian Bred and Pure Anglo-Arabian, thus following England's example for the registration and control of pure breeds in the country. All horses whose



Vittorio Emanuele II King of Italy



Barone Vincenzo Grimaldi di Nixima

STALLONI P. S. ORIENTALE	
AKAR D. G. - 1888	
S. M. H. v. T. n. 38 B. O. Nato a Damasco nel 1878 da riproduttori arabi di stirpe Kakekian. — Importato dal Sig. G. Selvaggi. Tono dalla riproduzione nel 1889.	
AMEN D. G. - 1889	
B. O. Nato in Mesopotamia nel 1884 da Scissor e Camarou. Antri. — Importato dai Depositi Stalloni Governativi nel 1889.	
AMURIAT D. G. - 1889	
G. Nato in Volinia nell'Heras del Conte Porscki nel 1878 da Diavosch e Jassouca (da Hédouin, di razza Hafibani). — Importato dai Depositi Stalloni Governativi nel 1889.	
ARIAL D. G. - 1889	
S. Nato in Mesopotamia nel 1884 da Hissamati e Hissam. — Importato dai Depositi Stalloni Governativi nel 1889.	

MANAGHI HEDROGE D. G. - 1882	
S. Nato in Oriente nel 1875 da riproduttori arabi presso la tribù Semur. — Importato da Aleppo dai Depositi Stalloni Governativi nel 1882.	
MAMAGHI SRELI D. G. - 1882	
S. Nato in Oriente nel 1875 da riproduttori arabi presso la tribù Semur. — Importato da Aleppo dai Depositi Stalloni Governativi nel 1882.	
MOSSOUL Conte Valterio Della Gherardone S. M. H. v. T. n. 38 B. Nato in Italia nel 1881 da Dromed e Amilanti-Rhodi, nato in Egitto nella razza di S. A. Hailon Pacha. — Allevato da S. M. U. Re Vittorio Emanuele II. Morte nel 1883	
OREJAN SCHARAK Sig. G. Petras S. Nato in Oriente nel 1879 da riproduttori arabi presso la tribù Anzi. — Importato da Aleppo dai Depositi Stalloni Governativi nel 1882.	
OREJAN SCHARAK II D. G. - 1882	
B. Nato in Oriente nel 1875 da riproduttori arabi. — Importato da Aleppo dai Depositi Stalloni Governativi nel 1882.	

COHELAN EL GERESCI D. G. - 1882	
M. Nato in Oriente nel 1875 da riproduttori arabi presso la tribù Sekan. — Importato da Aleppo dai Depositi Stalloni Governativi nel 1882.	
COHELAN SUETI D. G. - 1882	
S. Nato in Oriente nel 1878 da riproduttori arabi presso la tribù Sekan. — Importato da Aleppo dai Depositi Stalloni Governativi nel 1882.	
COCH Principe Grimaldi S. Nato in Oriente nel 1877 da Gulat, di razza dei Nefes, e Ghent, di razza Boudier. — Importato dal Principe Grimaldi nel 1883.	
DARUS Conte Giuseppe Pasolini S. M. H. v. T. n. 38 G. Nato in Egitto nel 1880 da riproduttori arabi. — Importato dal Sig. Carlo Nuywen nel 1886.	
DREI Sig. Paolo Rodomanchi S. Nato in Oriente nel 1879 da Hissam-el-Zouk, destriero arabo di Gedun-el-Magusa, e da cavalla araba Cherzika. — Importato dal Sig. E. Rougiere nel 1886.	

The Royal Stud Book of King Vittorio Emanuele II with the entries of the original imports from the Arabian Peninsula.

cui pura origine poteva essere comprovata attraverso l'esame delle genealogie, venivano registrati nello Stud Book italiano, solo dopo una scrupolosa ricerca. Il direttore del regio deposito cavalli stalloni di Reggio Emilia Carlo Nobili, si recò più volte in Oriente per effettuare ricerche precise sull'origine dei cavalli e sui loro pedigree.

pure pedigree could be proven through several generations were additionally registered only after extensive research into their exact origins. The director of the royal stallion depots, Carlo Nobili travelled several times to the Orient to carry out exact research on the origin of the horses and their pedigrees.



Baron Grimaldi and the Arabian stallion Diarrekir, owned by S.M Vittorio Emanuele, c. 1850. Collection Dr. Karin Thieme.

Le importazioni di cavalli originali dall'Oriente, sono state registrate dall'inizio del 1800. Il re Vittorio Emanuele II adottò lo stesso criterio di allevamento della scuderia reale Weil-Marbach del re Guglielmo di Baden-Württemberg, costituendo in Italia un importante allevamento di cavalli purosangue arabo, per evitare ripetute, rischiose e costose importazioni di cavalli dall'Oriente, i cui risultati non erano sempre credibili.

Nel primo volume dello Stud Book Italiano, sono stati registrati 619 cavalli arabi importati in Italia dal 1808 al 1880. Tra questi vi erano 411 stalloni e 208 giumente, che erano stati importati dalla penisola arabica. In particolare, 9 stalloni e tre giumente provenivano dal Nejd, l'attuale Arabia Saudita, mentre 248 stalloni e 78 giumente provenivano dalla Siria. Infine, 71 stalloni e 65 giumente erano stati importati dall'Egitto. Erano stati registrati inoltre, 20 stalloni e 46 cavalle nati in Italia, frutto dell'accoppiamento dei riproduttori importati.

I rappresentanti del governo italiano avevano comprato 20 cavalli dell'allevamento di Abbas Pasha, alla leggendaria asta di El Hami Pasha al Cairo, il 10 dicembre 1860. Il proprietario di quasi tutti i cavalli era il re Vittorio Emanuele II. I cavalli erano per lo più tenuti nella scuderia reale di San Rossore, vicino a Pisa. A parte il barone Grimaldi e il barone Alfonso Baracco, che avevano registrato dieci arabi purosangue nel primo volu-

The original horse imports from the Orient were registered from the early 1800s. King Victor Emanuele II thus took the same path as King Wilhelm of Baden-Württemberg at the royal stud, Weil-Marbach, namely to install an Arabian purebred breeding in the country itself instead of repeatedly arranging risky and expensive horse imports from the Orient, the results of which were not always credible.

The first volume of this stud book covered the imports from 1808 - 1880. 619 Arabian horses were registered, 411 stallions and 208 mares, which had been imported from the Arabian Peninsula. In addition, there were 20 stallions and 46 mares as Italian offspring from these imports. Specifically, 9 stallions and three mares came from the Nejd, today's Saudi Arabia, while 248 stallions and 78 mares came from Syria. Finally, 71 stallions and 65 mares had also been imported from Egypt.

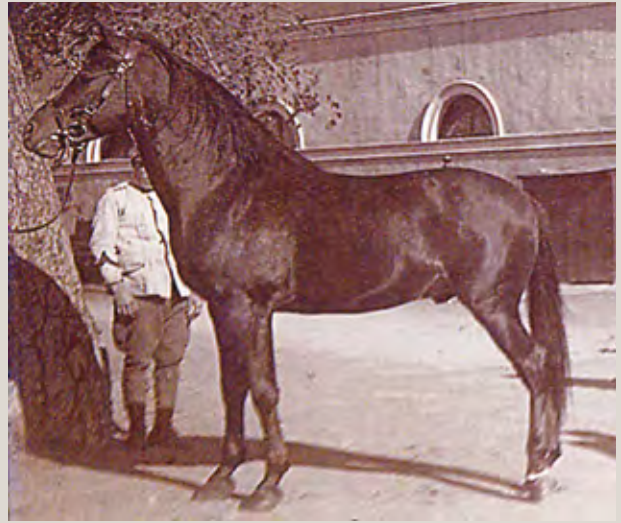
Italian government representatives had bought 20 horses from the estate of Abbas Pasha's breeding at the legendary auction of El Hami Pasha in Cairo on 10 December 1860. The owner of almost all the horses was King Victor Emanuele II. The horses were mostly kept at the royal stud farm in San Rossore near Pisa. Apart from Baron Grimaldi and Baron Alfonso Baracco, who had registered ten Purebred



Equestrian increment institute of Catania. Daily movement of stallions -c. 1925, Baron De Cristofaro Collection



Arbaia gray Bedouin stallion (PSO). He was one of the best breeding stallions at the Cristofaro breeding farm in Catania.



Equestrian increment institute of Catania.

me dello Stud Book, non c'erano altri allevatori privati in quel tempo. Altri stalloni arabi si trovavano nei depositi cavalli della Sardegna, di Salerno e di Catania in Sicilia.

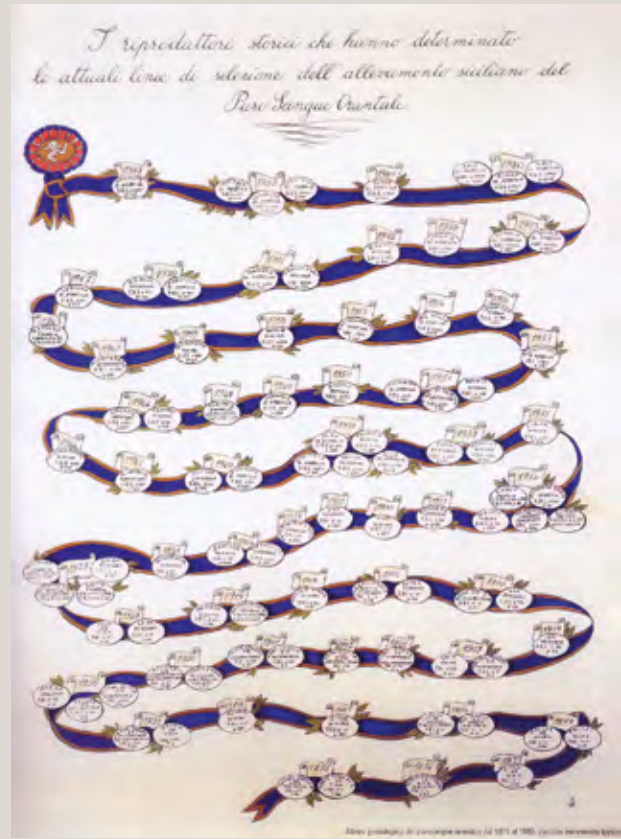
Nel 1860 Garibaldi, il combattente per la libertà, conquistò tutta la Sicilia e Napoli con il suo esercito di soli 1000 soldati. Vista l'approvazione della maggioranza della popolazione per un'annessione al Regno di Sardegna-Piemonte, consegnò le terre conquistate in Sicilia e a Napoli al re Vittorio Emanuele II. Fu una grande opportunità per il deposito cavalli stalloni di Catania, poiché Vittorio Emanuele II, amante di cavalli, contribuì a far rifiorire le scuderie del deposito stalloni. Lo storico "Istituto di Incremento Ippico per la Sicilia" di Catania (ex regio deposito cavalli) è ancora attivo, ed occupa le due storiche scuderie di via Vittorio Emanuele nr. 508 a Catania e quello della Tenuta Ambelia di Scordia in provincia di Catania. È sopravvissuto nonostante gli altalenanti interessi politici dell'isola, poiché la popolazione siciliana sostiene con ineguagliabile

Arabians in Volume 1 of the Stud Book, there were hardly any private breeders at that time. Other Arabian stallions stood in the stallion depots of the provinces of Sardinia, Salerno, so also in Catania on the island of Sicily.

In 1860, the freedom fighter Garibaldi conquered the whole of Sicily and later Napoli with his cavalry army of only 1000 soldiers. In view of the approval of the majority of the population for an annexation to the Kingdom of Sardinia-Piedmont, he handed over his land conquests in Sicily and Naples to King Victor Emanuele II. It was a great success for the stallion depot in Catania and Pisa, because the horse lover Victor Emanuele II helped the stallion depot and stud farm to flourish again. Today, the historic "Institute of Horse Breeding, Catania" still exists there. It has survived despite many political ups and downs on the island, because the Sicilian population supports the tradition of breeding Oriental Purebreds to this day.



Rih Unersy, PSA, born in Syria. He was the most prized subject of the Royal Stallion Depot in Catania, Sicily.



The royal stallions depot of the imported Arabian horses in Catania



Arabs Crossing a Ford, 1873, Eugène Fromentin

determinazione, il tradizionale allevamento dei Purosangue Orientali

Dalle registrazioni ufficiali dello Stud Book Italiano (libro genealogico), risulta che nel 1870 il re Vittorio Emanuele II esportò in Egitto Khedive Isma'il del Cairo 150 Purosangue Arabi Orientali, per sostenere l'allevamento dei Purosangue Arabi egiziani che in quel periodo era in difficoltà.

Nel 1878 il re morì e con lui si dissolse anche la storia della sua famosa scuderia reale di San Rossore, vicino a Pisa. Il declino dei regi depositi cavalli, interessò tutta la penisola, ad eccezione della Sardegna e della Sicilia. La Sardegna si dedicò prettamente all'allevamento dei cavalli arabi di selezione francese e all'Anglo Arabo, mentre la Sicilia continuò con passione e dedizione ad allevare quell'antico cavallo arabo proveniente dall'Oriente che Vittorio Emanuele II aveva voluto chiamare Purosangue Orientale.

In quel periodo, molti dei cavalli arabi presenti nella reale scuderia di Persano vicino a Salerno, fondata nel 1763 da Carlo III

According to the studbook, in 1870 King Victor Emanuele II exported 150 Purebred Arabians to the Khedive Isma'il in Cairo, Egypt, to support the breeding of Purebred Arabians there. In 1878 the king died and with him the history of his famous royal stud farm San Rossore near Pisa slowly came to an end, affecting the whole peninsula. Only in Sardinia did Arabian breeding continue with passion.

But many Arabian Horses were given new tasks after the dissolution of the stud, for example in the royal stud of Persano near Salerno, which Charles III of Bourbon had founded in 1763. Arabian horse imports from San Rossore, Spain and Sicily refined the Persani breed. Stallions were also imported from Egypt again, such as the stallion Radwan in 1929. The robust San Fratellani breed from the wild area of the Nebrodi mountains not far from Etna in the province of Messina, which is said to go back directly to the horses of the Saracens, also received Arabian stallions to refresh their blood.



Arabs on the March, Adolf Schreyer, 19th century



Damad Prince Ibrahim Ilhami Pasha



Vittorio Emanuele II



di Borbone, furono venduti e quelli che vi rimasero, furono utilizzati per rinsanguare la razza Persano, oggi preservata grazie all'impegno del Conte Alduino Monteforte di Ventimiglia. Molti dei cavalli arabi che erano stati fino ad allora allevati a San Rossore o in Sicilia, così come quelli importati dalla Spagna o dall'Egitto, come lo stallone Radwan nel 1929, furono utilizzati per rinsanguare le molteplici razze italiane, tra le quali la robusta razza Sanfratellano originaria della zona selvaggia dei Nebrodi, non lontano dall'Etna in provincia di Messina, che ha definito la propria evoluzione morfologica, a seguito del meticciamento con i cavalli normanni.

Ancora e ancora, quindi, sono stati importati in Italia gli arabi asil. Nel 1888, due stalloni arabi vennero importati dal Crabbet Stud (Inghilterra), allevati dalla famiglia Blunt. Importanti acquisti provenivano anche dagli allevamenti reali della Polonia e della Russia. Prima della motorizzazione degli eserciti, il cavallo arabo veniva importato in tutta Europa. Soprattutto erano molto richiesti gli arabi originali (asil) dei paesi d'origine, allevati

Again and again, therefore, asile Arabians were imported into Italy. In 1888, two Arabian stallions came from the Crabbet Stud in England, bred by the Blunt family. Important purchases also came from the royal studs in Poland and Russia. Before the motorisation of the armies, the Arabian horse had become a globalised import in Europe. Especially the (asil) original Arabians from the countries of origin, bred by the Bedouins in Saudi Arabia and Syria, were in great demand. But it was still difficult to get to the undoubtedly best breeders in the Nejd, on the Arabian Peninsula, as can be read from the original report of Baron Eugenio Ajroldi de Robbiate in 1907 to the King, who led a buying mission to Arabia³. After the Wahabi revolution in Saudi Arabia, many tribes resisted, they did not want to adapt to the new regime and important horse breeders like the Shammar and the Anazeh Bedouins moved north and settled in Mesopotamia, today's Syria and Iraq. They sold their horses in the markets of Aleppo, Damascus and Beirut, as Baron Nolde also noted in his report in 1892. He was the only European who was able to visit Central Arabia for a longer period of time, as he enjoyed special protection as a guest of Abdul Aziz Ibn Rashid, the Emir of Hail⁴. Understandably, asile Arabian horses were not only beautiful and impressive in terms of their performance under the saddle, they were also maximally exotic and rare, which increased their market value and demand accordingly.

Private breeders also increasingly sought to strengthen their domestic studs through noble imports. Baron Vincenzo Grimaldi from Nixima, Sicily, personally imported several stallions and mares from Syria in 1882. This resulted in successful breeding lines whose offspring were also sold to the stallion depot in Catania. These journeys into the interior of the Arabian Peninsula were dangerous at the time. The baron had to disguise himself as a Turk in order to have any chance at all of making contact with the Bedouin tribes and finally to be able to bring the horses to Sicily by sailing ship.⁵

After his death, his son Enrico Grimaldi took over the stud farm. He successfully continued the breeding and won many prizes on the racetrack with his Arabians and Anglo-Arabians, including the Derby in 1930, 1933 and 1935 and the Grand Prix of the Prince of Piedmont, which made him world famous.⁶

After the turn of the century, the racecourse was a place of fascination for the speed and endurance of Arabian racehorses, not only in cities like Aleppo, Beirut or Cairo. The jockeys were the new heroes, their courage and willingness to take risks in the saddle brought them all the glory. The



Pisa - R. P. Tenute di S. Rossore - Interior della Sterpaia

breeders and owners, on the other hand, came from noble or wealthy classes and their winning horses became status symbols of their own families. This was also true in Italy, fast elegant horses that were high in blood ran on the historic racecourses all over the country. The riders had to be brave, not necessarily perfect, fast and risky riding is still preferred to classically dressage riding, at least in the south of the country and on the large islands.

After the First World War, the royal cavalry slowly lost its importance and state studs gradually reduced their horse population. In a few years, many of the asil Arabian lines disappeared whose offspring had not been properly registered.

The two large Italian islands, Sicily and Sardinia, were an exception. The state stud in Ozieri, Sardinia and the private studs of the Grimaldi family and Baron Giuseppe Pucci Majorana and other breeders in Sicily successfully continued the controlled pure breeding of "oriental purebred" (PSO). Sardinia also had a share in the breeding and preservation of Arabian horses in Italy. Their history on the island of Sardinia, after the influence of the Saracens in the Middle Ages, had only become concrete again in 1851. For in that year, the Colonel Antioco Porqueddu imported more than 50 asil Arabians from the Orient to Sardinia. In 1874, a state stud farm with a stallion depot was established in Ozieri, Sardinia. At the beginning of the 20th century, the main



R^o Deposito Cavalli Riproduttori dello Stato. Reggio Emilia.

Domenico Fenucci, Editore, Reggio Emilia. H. & S. D.



Bello 3^o. Italo Arabo della Pineta di Ravenna.



Cauda Cavallo Puro Sangue Inglese





dai beduini in Arabia Saudita e Siria. Ma era ancora difficile acquistare dai migliori allevatori del Nejd, nella penisola arabica, come si può leggere dal rapporto originale del barone Eugenio Ajroldi de Robbiate nel 1907, indirizzato al re, che condusse una missione di acquisto in Arabia³. Dopo la rivoluzione wahabita in Arabia Saudita, molte tribù resistettero, non volevano adattarsi al nuovo regime e importanti allevatori di cavalli come gli Shammar e i beduini Anazeh si trasferirono a nord e si stabilirono in Mesopotamia, l'attuale Siria e Iraq. Vendevano i loro cavalli nei mercati di Aleppo, Damasco e Beirut, come ha annotato anche il barone Nolde, nel suo rapporto del 1892. Fu l'unico europeo che poté visitare l'Arabia centrale per un periodo di tempo più lungo, poiché godeva di una protezione speciale come ospite di Abdul Aziz Ibn Rashid, l'emiro di Hail⁴. Comprensibilmente, i cavalli arabi asil non erano solo belli e impressionanti in termini di prestazioni sotto la sella, erano anche molto esotici e rari, il che aumentava il loro valore commerciale e di conseguenza la loro richiesta.

Il regio deposito cavalli di Catania attraverso le commissioni governative, così come alcuni allevatori siciliani come il barone Vincenzo Grimaldi di Nixima, hanno sempre cercato di migliorare i propri allevamenti importando nobili stalloni arabi dalle zone di origine. Questo scrupoloso metodo di selezione ed allevamento ha consentito indubbiamente la conservazione di nobilissime linee di sangue. Questi viaggi nell'interno della penisola arabica finalizzati all'acquisto di riproduttori arabi, erano all'epoca molto pericolosi. Il barone Grimaldi in modo rocambolesco, dovette addirittura travestirsi da turco, per avere la possibilità di entrare in contatto con le tribù beduine e poter finalmente portare alcuni cavalli in Sicilia, con un veliero⁵. Dopo la sua morte, suo figlio Enrico Grimaldi prese in mano la scuderia. Continuò con successo l'allevamento e vinse molti

focus of breeding was on purebred Arabians. In 1908, Baron Eugenio Ajroldi di Robbiate returned from the Orient with 42 stallions and 13 mares.⁷ His brother Luigi Ajroldi di Robbiate imported more asile Arabs to Sardinia in 1928. There were 23 Arabs from the Syrian Shammar and Anazeh Bedouins and 13 from Egypt. Imports of purebred Arabs from many European countries followed and the foundation of an Arabian association of their own. Finally, the Arabian Horse Association of Sardinia owned one of the most important collections of Arabian horses in Europe, which became famous on the racetracks of the island and also on the mainland. But all in all, there was unfortunately a lack of purebred Arabian mares to keep the breed going independently.

After the Second World War, many stud farms were forced to close and traces of most of the Arabians were lost. Some could be brought to Catania to be integrated into the breeding of the PSO (Puro Sangue Orientale - Oriental Purebred Arabians). These Arabian horses can still be considered today as the original Arabian horses in Italy thanks to their carefully kept historical studbook, despite all wars, poverty or wrong breeding decisions. Thanks to the passion and commitment of the breeders and fanciers there, the legacy of Vittorio Emanuele II, as he had wished in 1875 when the studbook was created, has been saved to this day. "The stud book is a true masterpiece, consisting of 24 original volumes in which all our Arabian horses have been expertly described. All pure Arabians born or imported in Italy can be found there with precise details of the areas of origin, their ancestors and Bedouin tribes to which they belonged"⁸.

Today there are still about 250 PSO, distributed among larger and smaller breeders in Sicily, looked after by the Istituto



Carlo C. Camillo Guarmani: "Nothern Najd. A Journery from Jerusalem to Anaiza in Qadim," 1938. Pubblication in Arabic language.

premi in pista con i suoi arabi e anglo-arabi, tra cui il Derby nel 1930, 1933 e 1935 e il Gran Premio del Principe di Piemonte, che lo rese famoso nel mondo⁶.

Dopo la fine del secolo, l'ippodromo era un luogo di fascino per la velocità e la resistenza dei cavalli arabi da corsa, non solo in città come Aleppo, Beirut o il Cairo. I fantini erano i nuovi eroi, il loro coraggio e la loro volontà di correre dei rischi in sella, portavano loro tutta la gloria. Gli allevatori e i proprietari, d'altra parte, provenivano da classi nobili o ricche e i loro cavalli vincenti diventavano status symbol delle loro stesse famiglie. Questo succedeva anche in Italia, cavalli eleganti, veloci e di grande sangue correvano negli ippodromi storici di tutto il paese. I cavalieri dovevano essere coraggiosi, non necessariamente perfetti, la guida veloce e rischiosa è ancora preferita alla guida classica, almeno nel sud del paese e nelle grandi isole.

Dopo la prima guerra mondiale, la cavalleria reale perse lentamente la sua importanza e gli allevamenti statali ad eccezione di quelli di Catania in Sicilia e di Ozieri in Sardegna, ridussero gradualmente la loro popolazione di cavalli. In pochi anni, scomparvero molte linee di purosangue arabo, la cui prole non era stata correttamente registrata.

La Sardegna ebbe anche un ruolo importante nell'allevamento e nella conservazione dei cavalli arabi in Italia. La storia alleva-



Carlo Guarmani

di Incremento Ippico per la Sicilia in Catania. According to a genetic study carried out in the USA, they are all assigned to a single strain whose genetic code refers to the Kuhaylan family.

Tragically, the studbook with the PSO - Oriental Purebreds could not be included by the WAHO. In 1986, the WAHO had contacted ANICO, the Association of Oriental Purebreds, with regard to their possible registration. But the Sicilian breeders did not want to lose the name "Oriental Purebred" PSO, which the King had given to the horse race 150 years ago, and exchange it for the general term "Purebred Arabian". The WAHO lacked the flexibility to accept this breed name at that time and the Association of Oriental Purebred Arabians with one of the most detailed and oldest stud books in the world had not understood the neo-liberal background of the WAHO foundation and the economic consequences. With his new definition of the breed "An Arabian purebred horse is a horse that is registered in the WAHO", a new era began for Arabian horse breeding. This is what happened to many breeders of the old lines in the countries of origin during this time. "They did not understand why the American Jay Stream, President of WAHO, founded in 1972, wanted to define their horses as pure bred Arabians only after they had handed over their



toriale dell'isola, dopo l'influenza dei Saraceni nel Medioevo, si era nuovamente concretizzata nel 1851. In quell'anno, il colonnello Antioco Porqueddu importò in Sardegna più di 50 purosangue arabi dall'Oriente⁷ e nel 1874 a Ozieri fu istituita una scuderia di stato con un deposito di stalloni. All'inizio del 20° secolo, l'allevamento si concentrava principalmente sugli arabi purosangue. Nel 1908, il barone Eugenio Ajroldi di Robbiate tornò dall'Oriente con 42 stalloni e 13 giumente⁸. Suo fratello Luigi Ajroldi di Robbiate importò in Sardegna altri arabi asil nel 1928. Tra questi vi erano 23 arabi provenienti dalle tribù beduine siriane degli Shammar e Anazeh e 13 dall'Egitto. In seguito in Sardegna, continuarono le importazioni di arabi purosangue da molti paesi europei e fu fondata un'associazione regionale del Cavallo Arabo che possedeva una delle più importanti collezioni di cavalli arabi d'Europa, divenuti famosi per le loro performance, negli ippodromi dell'isola e del continente. Purtroppo vi era una carenza di cavalle arabe purosangue che non consentì di mantenere la razza in modo indipendente.

Dopo la seconda guerra mondiale, molti allevamenti furono costretti a chiudere e si persero le tracce di molti cavalli arabi. Altri invece furono assegnati al deposito cavalli di Catania, per essere integrati nell'allevamento del PSO (Puro Sangue Orientale). Questi cavalli sono ancora oggi, i purosangue arabi originali allevati in Italia, grazie all'accurata conservazione del loro storico libro genealogico, nonostante tutte le guerre, la povertà e le difficoltà connesse all'allevamento. Grazie alla dedizione degli allevatori siciliani pubblici e privati, come l'Istituto di Incremento Ippico di Catania, degli allevatori aderenti all'Associazione Nazionale Italiana Cavallo Orientale (A.N.I.C.O.) e dell'allevatore Pucci Majorana, l'eredità e il desiderio di Vittorio Emanuele II è stato preservato. Il cavallo arabo chiamato Purosangue Orientale per identificarne le origini e la provenienza, viene ancora oggi allevato in Sicilia. "Il Libro Genealogico è un vero capolavoro composto da 24 volumi originali, in cui tutti i cavalli arabi puri nati o importati in Italia, sono stati sapientemente descritti e registrati con le precise indicazioni delle zone d'origine, dei loro capostipiti e delle tribù beduine di provenienza"⁸.

Oggi sono ancora presenti in Sicilia circa 250 PSO, allevati dall'Istituto di Incremento Ippico per la Sicilia di Catania e da piccoli allevatori. Dalla comparazione di due studi genetici effettuati in Sicilia e negli Stati Uniti è emerso che tutti i soggetti PSO appartengono ad un unico ceppo, il cui codice genetico appartiene al cavallo arabo Kuhaylan⁹.

Tuttavia il libro genealogico del PSO non fu incluso nel registry della WAHO, poiché gli allevatori siciliani non vollero perdere la dizione originaria di questi cavalli "Purosangue



Chiilivani Racecourse in Ozieri, Sardinia.



RAIS di Ambelia 1980 Stallone PSO
(Istituto di Incremento Ippico di Catania)

stud book to the organisation. After all, they were the guardians of the old tribes and knew the purity of their horses and their ancestors better than any foreigners."⁹

But in the sense of the emerging globalisation of markets and intensified commercialisation of Arabian Horses between the USA, Europe and the modern Orient, the idea of the WAHO foundation became enormously valuable, because the creation of uniform passports with traceable pedigrees and international criteria for their recognition simplified the procedure of imports and exports between the breeders of the WAHO member countries.

Local breeders in Italy, who were more tradition-conscious and more concerned with the history and culture of their horses and were not focused on exports, also because the Ministry of Agriculture in Italy subsidised horse breeding until the 1990s, missed the connection and thus possibly also the chance to preserve their stud in the long term. This is



Baron Giuseppe "Pucci" Majorana is an internationally renowned hippologist and equestrian historian specializing in "Arabi Orientali".



BASCIRA (Wagner x Neiade) fattrice PSO del 2007 e Amedeo Cultreri, segretario Associazione Nazionale Italiana Cavallo Orientale (ANICO) e componente della Commissione Tecnica Centrale dei Libri Genealogici, del Ministero dell'Agricoltura. www.facebook.com/amedeo.cultreri*



Baron Majorana is the breeder of Sicilian Oriental Arabs (PSO) with the largest nucleus of stallions and mares. The breeding farm is located at Masseria dell'Ovo near Ramacca in Sicily.

Orientale" PSO, che era stata attribuita 150 anni fa, da re Vittorio Emanuele II. L'eventuale iscrizione di questi cavalli alla Waho, avrebbe infatti comportato l'inevitabile sostituzione del nome della razza, in "Purosangue Arabo". La WAHO purtroppo non aveva la flessibilità per accettare il nome di questa razza e di conseguenza non fu preso in considerazione uno dei libri genealogici più dettagliati e più antichi del mondo. Dall'altra parte invece, gli allevatori siciliani, non compresero la natura neo-liberale della fondazione WAHO e le favorevoli condizioni economiche che avrebbe potuto ottenere la razza PSO, adottando un passaporto globalmente riconosciuto, da tutti gli stati membri della Waho.

Con la nuova definizione della razza araba, voluta dalla Waho, fondata nel 1972 dall'americano Jay Stream, "Un cavallo arabo purosangue è un cavallo che è registrato nella WAHO", è iniziata una nuova era per l'allevamento del cavallo arabo nel mondo. Purtroppo in questo periodo, molti allevatori delle vecchie

how it came about that the studbook of the PSO, "oriental purebred" continues to be kept by l'Unire (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) on behalf of the Ministry of Agriculture and is de facto not a member of the exclusive club of WAHO purebred Arabians and will not be anymore, since the International Studbook of WAHO was closed in 2003.

Instead, in Rome in 1979, ten enthusiastic owners of Arabian horses imported to Italy from various countries with WAHO passports founded the association ANICA (Associazione Nazionale Italiana del Cavallo Arabo) in order to apply to WAHO for membership.

This was the zero hour of modern and market-oriented Italian Arabian breeding, because following the rules of the WAHO, the horses with a historical gene pool remained unfortunately outside the door. The new "breed of WAHO Purebred Arabians" dominated Arabian breeding from then on. The main argument for this was the proven "purity" of



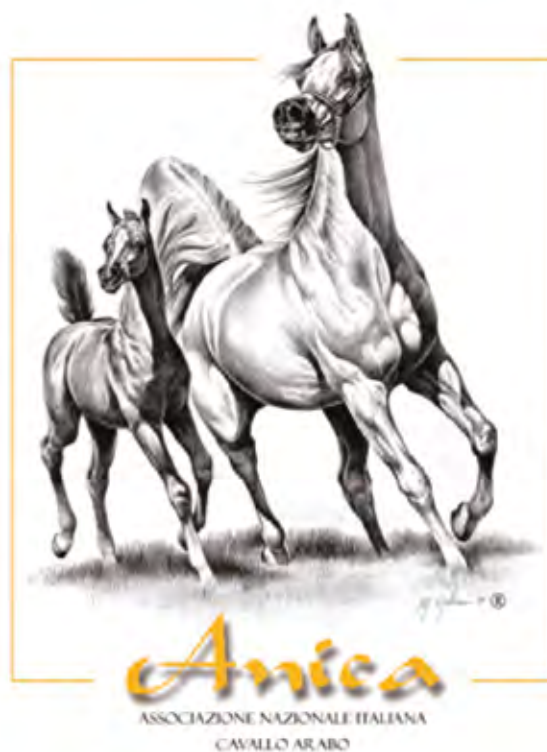
World Arabian Horse
Organization

linee di sangue dei paesi d'origine, non comprendevano il motivo per il quale l'americano Jay Stream, presidente della WAHO, avrebbe riconosciuto i loro cavalli come "purosangue", solo dopo la consegna del relativo libro genealogico, all'organizzazione. Dopo tutto, erano i guardiani delle vecchie tribù e conoscevano la purezza dei loro cavalli e dei loro antenati, meglio di qualsiasi straniero⁹.

Nel contesto della emergente globalizzazione dei mercati e della commercializzazione intensiva dei cavalli purosangue arabi tra gli Stati Uniti, l'Europa e l'Oriente moderno, l'idea della fondazione WAHO divenne molto preziosa, poiché la creazione di passaporti uniformi con pedigree tracciabili e i criteri internazionali per il loro riconoscimento, semplificò la procedura per le importazioni e le esportazioni dei cavalli, tra gli allevatori dei paesi membri della WAHO.

Gli allevatori italiani di PSO, più attenti alla tradizione, alla storia e alla cultura dei loro cavalli, sovvenzionati anche dalla Regione Sicilia e dal Ministero dell'Agricoltura che detiene ancora oggi, il relativo Stud Book, hanno evitato nel tempo le esportazioni di questi cavalli e consentito per la selezione, l'utilizzo di stalloni Psa con caratteristiche morfologiche e genealogiche, conformi alla razza.

Il libro genealogico del PSO, rimarrà quindi di esclusiva competenza dello Stato Italiano, anche in considerazione



the horses, which was demonstrated in a simplified way by the WAHO by issuing a passport with a 5-generation pedigree. At the same time, the Arabian horses gained worldwide importance, thanks to WAHO's activities and its public relations work. More and more countries joined the WAHO system, today there are more than 80 worldwide and the boom of the Arabian horses in Italy, which today refers to all areas, such as breeding, keeping, endurance, racing, showing and leisure riding, owes its success to the new imported "WAHO Arabians". From this day on, ANICA never stopped growing, not just with respect to the number of horses, but also to quality. From the association's beginnings with those 114 horses and a few dozen breeders, ANICA today went on to have more than 27,000 Arabians horses and over a thousand members registered. Nearly 1000 foals are born every year and around 150 horses are exported annually. <http://anicahorse.org/associazione/>¹⁰ Most Arabian horses today are found in the recreational arena, with an emphasis on endurance competitions. Arabian WAHO horses also run in their own classes at most of Italy's racetracks. Although show horses are very popular in Italy, about 10% of Italian breeders are involved in breeding show horses. Show training in Italy, however, is highly professional and internationally successful. Somewhat unfortunately, this economic



del fatto che l'International Stud Book della WAHO è stato chiuso nel 2003.

Tuttavia, nel 1979 a Roma, dieci entusiasti proprietari di cavalli arabi importati in Italia da vari paesi del mondo, hanno invece deciso di intraprendere un'altra direzione allevatoriale, fondando l'Associazione Nazionale Italiana del Cavallo Arabo (ANICA) per chiedere l'adesione alla WAHO.

Questa particolare circostanza, ha rappresentato il punto di partenza dell'allevamento italiano del cavallo PSA, moderno e orientato al mercato, poiché non seguire le regole dettate dalla WAHO, significava rimanere fuori dal panorama internazionale. La nuova "razza di cavalli arabi purosangue WAHO" dominò da allora in poi, l'allevamento del cavallo arabo. L'argomento principale sul quale si basava il riconoscimento da parte della Waho dei cavalli arabi presenti in tutto il mondo, era la loro comprovata "purezza" che doveva essere dimostrata, purtroppo in modo troppo semplificato, attraverso il rilascio di un passaporto che doveva contenere un pedigree, nel quale erano state identificate e riconosciute, almeno di 5 generazioni di cavalli arabi. Allo stesso tempo, i cavalli arabi acquisirono un'importanza mondiale, grazie alle attività di promozione e di pubbliche relazioni della WAHO. Sempre più paesi hanno aderito al sistema WAHO, oggi sono più di 80 in tutto il mondo e il boom del cavallo arabo in Italia, che oggi si riferisce a tutti i settori, come l'allevamento, il mantenimento, l'endurance, le corse, l'esposizione e il tempo libero, deve il suo successo ai nuovi "WAHO Arabians" importati.

Da quel giorno, l'ANICA non ha mai smesso di crescere, non solo per quanto riguarda il numero di cavalli, ma anche per la qualità. Dagli inizi, con quei 114 cavalli e qualche decina di allevatori, l'ANICA è arrivata oggi ad avere più di 27.000 cavalli arabi e oltre mille soci iscritti. Ogni anno nascono quasi 1000 puledri e ogni anno vengono esportati circa 150 cavalli. <http://anicahorse.org/associazione/>¹⁰

La maggior parte dei cavalli arabi oggi si trova nell'arena ricreativa amatoriale, con un'enfasi sulle gare di endurance. I cavalli arabi selezionati corrono anche in classi proprie, nella maggior parte degli ippodromi italiani. Sebbene i cavalli da show siano molto popolari in Italia, solo il 10% circa degli allevatori italiani è impegnato nell'allevamento di cavalli di bellezza. L'addestramento dei cavalli da show in Italia, tuttavia, è altamente professionale e di successo internazionale. Purtroppo questo settore economico è fortemente dipendente dai clienti degli Stati del Golfo. E qui il cerchio si chiude. Anche in questo caso, è l'Italia ad avere un'attrazione particolare per i popoli del Golfo e della Penisola arabica, e molti dei loro allevatori più importanti hanno trasferito in Italia parte dei loro cavalli per l'allevamento e l'addestramento.

sector is strongly dependent on customers from the Gulf States. And here the circle closes. Again, it is Italy that has a special attraction for the Arabian Gulf and Peninsula People, and many of their most important breeders have moved part of their horses to Italy for breeding and training. But this influence has had an enormous impact on Arabian horse breeding in the last 20 years, not only in Italy but in Europe. Traditionally, breeding in Italy was a niche breeding for lovers of these particularly sensitive and beautiful horses. With the globalization of the horse trade, also thanks to the possibilities offered by the WAHO definition for Arabian Purebreds, a new religion of horse breeding has emerged, namely, the trust in the world-wide reproduction technology, which has subsequently influenced both the selection criteria and the breeding methods. For a long time, the small breeders in Italy have been able to profit from this. Today, however, it is necessary to think again about alternatives in order to continue to preserve the love for the Arabian horse for everyone.

NOTES

¹ Erika Schiele, "Araber in Europa", p. 238 München 1967

² Royal Studbook of King Vittorio Emanuele II

³ Capitano Eugenio Ajroldi, "Relazione a S.E. il Ministro di Agricoltura sull'acquisto di stalloni arabi in Oriente, 1907-1908", Roma, 1908

⁴ Paolo Manili, "Avanti Così" in Cavalli Arabi No. 11, Milano, Nov. 1987

⁵ Capitano Eugenio Ajroldi, "Relazione a S.E. il Ministro di Agricoltura sull'acquisto di stalloni arabi in Oriente, 1907-1908", Roma, 1908

⁶ Amedeo Cultreri, Secretary of ANICO, at the NAXOS Conference, Sicily, 2010

⁷ Amedeo Cultreri, "The Purebred Oriental" in TUTTO ARABI Magazine 2010

⁸ Ibid.

⁹ Hans J. Nagel, former President of the WAHO

¹⁰ www.anicahorse.org, <http://anicahorse.org/associazione/>

* www.facebook.com/ANICO-144562059580633

www.facebook.com/Purosangue-Oriente-276041569903813

